

Il 12 aprile 2010 si sono svolte a Roma, presso la Sede del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), in viale Davide Lubin 2, due importanti riunioni nell'ambito della "Iniziativa interistituzionale promossa dal Ministero per le Politiche Europee in collaborazione con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" avente il seguente programma di massima: **LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA ITALIA NEL PROCESSO D'INTEGRAZIONE EUROPEA**, giunta alla XIV Sessione di confronto tra le parti sociali e le Istituzioni.

Durante il mattino si è svolta la **sessione plenaria**; **CONFEDIR-MIT** è stata rappresentata da **Cinzia Morgia** e **Giancarlo Barra**. I lavori sono stati aperti dal **Presidente del CNEL, Antonio Marzano** che, dopo alcune premesse riguardanti la necessità di far maturare propriamente il "Sistema Italia" affinché possa partecipare autorevolmente nelle sedi principali della Comunità ha dato la parola all'**Ambasciatore di Spagna a Roma, Luis Calvo Merino**, quale rappresentante in Italia del Paese che detiene, tramite il proprio Capo di Governo, **José Luis Rodríguez Zapatero**, il semestre (gennaio-giugno 2010) di presidenza nel Consiglio dell'Unione Europea. Premettiamo che il Trattato di Lisbona¹, nato dalle ceneri del Trattato costituzionale Europeo prodotte dai referendum in Francia e Olanda, prevede una Presidenza del Consiglio U.E. diversa da quella attuale, per cui il semestre spagnolo costituisce un momento di transizione dato che in futuro verranno applicate nuove regole. L'intervento del citato Personaggio, appartenente alla diplomazia accreditata in Italia, è stato quanto mai vasto e approfondito mostrando un impegno della Spagna, nel suo ruolo semestrale di Presidenza, di grande rilevanza politica e tecnica. Sono stati citati argomenti vastissimi, difficilmente sintetizzabili. I temi affrontati hanno riguardato la crisi economica mondiale, in atto; l'impegno per una ripresa sostenibile; una finanza pubblica sostenibile che non schiacci gli individui e crei disuguaglianze; un sostegno alla media e piccola impresa condividendo con l'Italia l'attenzione a tali realtà; l'impegno politico nella zona Euro per la crisi della Grecia; la lotta contro la povertà. Altri temi hanno riguardato i rapporti con l'America latina; la stabilizzazione nei Balcani con particolari attenzioni per la Serbia e l'Erzegovina; un nuovo accordo con la Russia; il sostegno ad una soluzione globale nel Medio Oriente, dissuadendo l'espedito nucleare; la definizione di un accordo commerciale con l'Irak; la contribuzione al processo di stabilizzazione dell'Afganistan; l'impegno in Pakistan, nelle Filippine, in Birmania; l'attenzione verso l'Africa. Si è poi parlato di diritti umani e della situazione in Somalia; di Sicurezza e di Libertà; di lotta alla criminalità ed alla violenza contro le donne; di Sanità; di lotta al cambiamento climatico e di sostegno alle auto elettriche; di trasversalità del principio della pari opportunità e di una politica linguistica. Abbiamo, infine, registrato dei passaggi che, a nostro giudizio, sono ancora più interessanti per CONFEDIR-MIT e cioè: L'Europa, nel suo complesso, deve tornare ad essere un punto di riferimento in tema di civiltà e per lo Stato di diritto mentre l'U.E., perseguendo tale obiettivo, deve riuscire ad esprimersi con una sola voce ed assumere un ruolo di attore globale nel mondo. In questo ambito rientra la valorizzazione del capitale umano nel lavoro. Fra gli strumenti che la Spagna promuove in Europa per il raggiungimento di tali obiettivi c'è l'istituzione del **Procuratore fiscale Europeo** e di una **Procura Europea** in campo giudiziario.

È stata data, quindi, la parola a **Elisabetta Olivi**, nella sua qualità di **Rappresentante della Commissione Europea in Italia**. Il predetto esponente comunitario, nel portare i saluti del **Vice Presidente della C.E., Antonio Tajani**, ha affrontato varie tematiche, trattando della necessità di affrontare la crisi sostenendo l'economia di mercato; porre i Cittadini al centro delle Istituzioni Europee (che, come vedremo in seguito, rappresenta proprio un obiettivo del Trattato di Lisbona) e per gli affari interni italiani ha manifestato l'esigenza di una maggiore qualità della regolamentazione.

¹ Il **Trattato di Lisbona** (noto anche come Trattato di riforma) è il trattato redatto per sostituire la Costituzione europea bocciata dal **NO** dei referendum francese e olandese del 2005. È entrato ufficialmente in vigore il 1° dicembre 2009.

È intervenuto, quindi, **Vincenzo Grassi, Rappresentante permanente aggiunto d'Italia presso l'Unione Europea**. Anche in questo caso gli argomenti affrontati sono stati molteplici, da un'analisi del problema del cambiamento ambientale condotta sia dall'aspetto ecologico, sia da quello industriale ed economico, si è passati ad esaminare la condotta generale dell'Italia, rispetto ai Partner, che avrebbe condotto, in generale, una linea costruttiva ma, allo stesso tempo attenta a non penalizzare importanti istituzioni economiche. D'interesse particolare per CONFEDIR-MIT, si può segnalare che si è parlato di una "agenda sociale" nella comunità non particolarmente nutrita, fatta eccezione per due direttive in fase di elaborazione: una sugli orari di lavoro e l'altra sulla mobilità dei lavoratori.

È stato, quindi, il turno del **Ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi**. Il ministro ha svolto una relazione molto vivace individuando le cause per le quali l'Italia in Europa non ha contato molto per non aver avuto "... la schiena dritta ..."; è mancata, infatti, una filiera di funzionari stabilmente presente negli Organismi comunitari. Il Trattato di Lisbona segna, forse, l'ultima possibilità per l'Europa di essere un soggetto nel mondo in via di trasformazione. A "tamburo battente" Andrea Ronchi, dopo aver sostenuto che la nostra struttura produttiva nazionale ha, comunque, tenuto testa alla crisi mondiale, ha illustrato i programmi che debbono essere realizzati a breve e cioè: il diritto d'iniziativa popolare europea; il rafforzamento del ruolo dei parlamenti nazionali; la revisione della L. 11/2005² alla luce del Trattato di Lisbona; la richiesta insistente di un intervento europeo per la ricerca, un campo ove si è verificata un'assoluta assenza dell'Europa; allo stesso modo, il conseguimento di soluzioni europee per l'immigrazione che sono assolutamente mancate, fino ad ora. Per questo ultimo problema Ronchi chiede un'**Agenzia Europea dell'Immigrazione**. Anche il caso della Grecia, cui l'Italia ha dato un contributo importante, è stato affrontato tardivamente e insufficientemente, considerando che si tratta di un'evenienza che pone a serio rischio la moneta unica. Sempre con lo stesso tono, il Ministro ha definito l'Europa di ieri come: "... Europa delle insensibilità e degli egoismi ...", prova ne è il recente voto in Ungheria a favore di composizioni politiche apertamente xenofobe.

È stata poi la volta delle parti sociali, nel mentre si allontanano **Marzano e Ronchi**, restano gli altri unitamente a **Maurizio Fiorilli, Capo di Gabinetto del Ministro per le politiche europee** cui spettano le conclusioni del Convegno. Il coordinamento dell'Assemblea viene assunto da **Francesca Santoro, Presidente della Commissione Internazionale e delle politiche comunitarie del CNEL**. Ha parlato per prima **Fulvio Giacomassi, uno dei Segretari confederali della CISL nazionale**, sollevando una serie di emergenze per l'Italia: è necessario un nuovo modello di sviluppo economico accompagnato da una riforma elettorale seria, ma, prima di tutto **"... serve una riforma fiscale importante perché quella attuale non è funzionante e produce evasione"**. È stato precisato che il nuovo Fisco deve necessariamente essere più attento alle imprese. A livello internazionale è necessaria una tassazione finanziaria internazionale per rilanciare in Europa un nuovo rapporto tra credito, imprese e famiglie. A parte un larvato cenno ai servizi all'impiego, non si è registrato null'altro sui punti di incrocio fra Trattato di Lisbona e Lavoratori. È intervenuto, quindi, **Giampaolo Galli, Direttore Generale di CONFINDUSTRIA e Consigliere del CNEL**, il quale si è mantenuto su un discorso quanto mai generico con riferimento all'eccesso di burocrazia in Italia. A questo punto esce di scena l'Ambasciatore di Spagna. Successivamente prende la parola **Gianni Vinay, Responsabile delle Politiche comunitarie della CGIL**. L'esponente CGIL, dopo aver precisato che serve una guida forte per condurre l'Europa fuori dalla crisi con una regolamentazione attenta delle speculazioni finanziarie e che si debbono sviluppare delle nuove forme di finanziamento, ha sostenuto che è necessario **"... restituire giustizia fiscale fra capitale e lavoro"**. Anche in questo caso non è stato possibile registrare alcun altro accenno ai lavoratori. Ha preso la parola, dunque, **Claudio Cappellini, Responsabile delle Politiche Comunitarie della CNA, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa**, del cui intervento abbiamo registrato il rilievo conferito all'importanza del "Capitale umano" nel lavoro e nelle imprese. Particolarmente importante ed incisivo è stato, invece, l'intervento di **Nirvana Nisi, Segretaria Confederale della UIL e Responsabile delle Politiche Europee e dei diritti**. La predetta Segretaria Confederale si è soffermata sulla politica sociale europea che definisce insufficiente e scarsa mentre i Paesi

² L. 04/02/2005, n. 11 - Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari. Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 15 febbraio 2005, n. 37.

comunitari stanno perdendo parti di lavoro con un progressivo aumento della povertà. L'elevatissimo tasso di disoccupazione, attraverso l'adozione di una migliore e saggia politica comunitaria, può essere colmata con giovani e donne. Di queste ultime ha sollevato un interessantissimo problema, quello delle cosiddette "rinunciarie": donne rassegnate, che non cercano più lavoro, pur avendone bisogno. Ciò con l'ulteriore gravissima conseguenza di uscire dalle rilevazioni statistiche. Viene, quindi, a concretizzarsi fra i Paesi Europei un cancro occulto, invisibile e impercettibile, di cui il predetto esponente sindacale si è fatto forte portavoce. "Servono risorse" ha sostenuto **Nirvana Nisi**, facendo intendere che in campi come quello citato non sono utili le riforme a costo zero, introducendo, a questo punto, un altro tema scottante ed attuale in Italia, quello della lotta all'evasione fiscale, che è lotta alla povertà. Dopo aver accennato ai problemi del Clima, la **Nisi** ha ripreso altri temi di forte attualità, che l'esponente sindacale mostra di considerare come problemi improcrastinabili, come la GIUSTIZIA e la LEGALITÀ. Dopo tale intervento, **GRASSI** esce dalla sala e prende la parola **Piero Luzzati, Direttore Generale della Confetra (Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica)**, dell'intervento del quale registriamo un richiamo agli eccessivi costi della Dogana italiana a causa di un numero eccessivo di addetti. Sono seguiti gli interventi molto sintetici di **UGL; CONFESERCENTI** il cui Presidente **Mauro Toffetti**, ha accennato all'eccessivo peso della Burocrazia in Italia e ai suoi inaccettabili tempi di risposta; **CIA (Confederazione Italiana Agricoltori)** il cui esponente, **Alberto Giombetti**, ha rimarcato che il ruolo delle burocrazie deve essere quello di produrre utilità e benefici al Paese ed in particolare agli agricoltori; **CONFCOMMERCIO**. Ha chiuso gli interventi **Giancarlo Barra, Componente di Giunta di CONFEDIR-MIT (Confederazione dei sindacati dei dirigenti, funzionari, quadri e professionisti della pubblica amministrazione, dei servizi e del terziario)**. **Barra**, parlando alla fine, ha avuto l'occasione di poter prendere spunto dai diversi interventi ed infatti riallacciandosi, sia ai grandi argomenti enunciati da **Calvo Merino** (l'esigenza di rappresentare un punto di riferimento mondiale in tema di civiltà e di diritto) ed ai programmi della Spagna sulla Procura Europea e sul Procuratore Fiscale, sia al rammarico di **Ronchi** per l'assenza di un gruppo coordinato e stabile di funzionari italiani in Europa, come anche i riferimenti all'evasione fiscale incalzante di **Giacomassi e Nisi** e (sempre di **Nisi**) al problema della Giustizia e quelli ancora più gravi della perdita (addirittura) del desiderio di lavoro che subiscono le donne, come anche tutti i riferimenti alla burocrazia ed ai suoi problemi, ha parlato apertamente di Pubblica Amministrazione. I temi trattati, infatti, non possono non collegarsi alla necessità di una P.A. che non c'è e che dobbiamo fare in modo che ci sia, se vogliamo affrontare le sfide del Trattato di Lisbona con "... la schiena dritta ...", come dice il **Ministro Ronchi**. Barra, poi, anticipa una proposta che meglio illustrerà nel pomeriggio durante i lavori della Sessione tematica sul Trattato di Lisbona e cioè la redazione, da parte comunitaria, di uno **Statuto europeo delle pubbliche funzioni**, inderogabile per la legislazione e la contrattazione collettiva nazionali.

Le conclusioni sono state svolte da **Maurizio Fiorilli, Capo di Gabinetto del Ministro per le politiche europee** che ha posto l'attenzione sulla data del 01/01/2010, di entrata in vigore del Trattato di Lisbona con tutto ciò che ne consegue a cominciare dalla nuova posizione dei Parlamenti nazionali e dell'interfaccia che si dovrà venire a creare fra questi e la Comunità. In merito al problema della burocrazia e ovvio che si debba tornare a parlare di organizzazione Amministrativa e di norme sui procedimenti. Quando si parla di funzione pubblica è, altresì, naturale far riferimento ai soggetti che debbono adoperare dei modelli, in merito ai quali non si potrà non fare delle riflessioni. Sempre alludendo alla P.A., **Fiorilli** tratta della politica mediterranea, del problema dell'immigrazione unitamente al fenomeno delle "**morti bianche**" e poi ha concluso sostenendo che: "... i vari problemi non sono insiti nelle norme esistenti ma risiedono nella conoscenza delle stesse".



Nel pomeriggio si sono svolte tre riunioni per ambiti tematici, la prima sul **Trattato di Lisbona**, cui ha partecipato per **CONFEDIR-MIT Giancarlo Barra**; la seconda su **UE 2020**³, cui ha partecipato per **CONFEDIR-MIT Cinzia Morgia**, la terza sulle politiche Euro-Mediterranee, cui ha partecipato per **CONFEDIR-MIT Roberto Fasciani**.

La prima riunione è stata presieduta da **Francesca Santoro, Presidente della Commissione Internazionale e delle politiche comunitarie del CNEL**, la quale, subito dopo i saluti e l'introduzione, ha dato la parola a **Roberto Adam, Capo Dipartimento per le Politiche Comunitarie** del Ministero per le Politiche Europee. Questi, che è professore ordinario di Diritto dell'Unione Europea nell'Università di Roma "Tor Vergata", ha svolto più che una relazione, una vera e propria lezione di diritto comunitario. Il **prof. Adam** ha, infatti, esordito spiegando che il Trattato di Lisbona è radicato nel precedente Trattato di Nizza⁴ e quindi nel processo costituzionale Europeo. Il 90% delle innovazioni previste nel Trattato costituzionale europeo si ritrovano nel Trattato di Lisbona; scompaiono tutti gli aspetti simbolici che sottintendevano ad un "Super Stato", ma si ottiene una rifondazione dell'Unione Europea. Scompare quindi la Comunità Europea con tutti i suoi trattati (Ceca), eccezion fatta per l'EURATOM e si ricostituisce l'Unione Europea. Questo fatto genererà grandi conseguenze di natura istituzionale, giuridica e politica. Sostanzialmente tutti i precedenti sistemi vengono ricondotti ad unità e la grande innovazione che ne consegue sarà perfettamente percepibile quando verrà a formarsi una giurisprudenza comunitaria. Sul funzionamento dell'Unione non vi sono apparentemente grandi novità eccezion fatta per l'istituzionalizzazione del Consiglio europeo. Restano, quindi: Il Parlamento, Il Consiglio, la Commissione, la Corte di Giustizia, la Corte dei Conti cui si aggiunge la Banca Centrale Europea⁵. Resta fuori dall'assetto la B.E.I. (Banca Europea per gli Investimenti)⁶ che comunque continua la sua operatività nell'ambito dell'Unione. Il Consiglio Europeo assume un ruolo "...pervasivo..." poiché va a gestire tutti i grandi eventi istituzionali. In molti casi ha, di fatto, poteri legislativi (ad esempio quelli di programmazione legislativa nel settore della giustizia e degli affari interni), ma ha anche un potere di arbitraggio rispetto al dissenso dei membri del Consiglio stesso (il cosiddetto **FRENO DI EMERGENZA**⁷). A fronte del potenziamento dei poteri del Consiglio, ai Parlamenti nazionali viene assegnato un ruolo nuovo ed inusitato conferendo loro una capacità d'ingresso nel meccanismo decisionale definito da **Adam** come un potenziale "...cavallo di Troia". Alle popolazioni, inoltre, secondo l'illustre Capo Dipartimento, sarà conferito un maggior peso in seno al Consiglio ad effetto del sistema decisionale della

³ La Commissione europea (CE) ha approvato, il 3 marzo 2010, la sua comunicazione intitolata "Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, duratura ed inclusiva", che succede alla strategia di Lisbona 2000-2010 (per questo è anche detta strategia post-Lisbona). La CE ritiene che la battaglia per la crescita e l'occupazione richieda un'appropriazione ai livelli politici più elevati e la mobilitazione di tutti i destinatari in Europa.

⁴ Il Trattato di Nizza è uno dei trattati fondamentali dell'Unione europea, e riguarda le riforme istituzionali da attuare in vista dell'adesione di altri Stati. Il trattato di Nizza ha modificato il Trattato di Maastricht e i Trattati di Roma. È stato approvato al Consiglio europeo di Nizza, l'11 dicembre 2000 e firmato il 26 febbraio 2001. Dopo essere stato ratificato dagli allora 15 stati membri dell'Unione europea, è entrato in vigore il 1º febbraio 2003.

⁵ La Banca centrale europea è la Banca centrale incaricata dell'attuazione della politica monetaria per i sedici paesi dell'Unione europea che hanno aderito all'euro e che formano la cosiddetta "Zona euro" o "area dell'euro" (Austria, Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna). La BCE è stata istituita in base al Trattato sull'Unione europea e allo "statuto del sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea", il 1º giugno 1998. La Banca ha, inoltre, ai sensi del diritto pubblico internazionale, propria personalità giuridica autonoma.

⁶ La Banca europea per gli investimenti è stata istituita nel 1958 dal trattato di Roma ed è l'istituto di credito a lungo termine dell'Unione europea. Concede prestiti al settore pubblico e privato per finanziare progetti d'interesse europeo, specie nei seguenti campi: coesione e convergenza delle regioni dell'UE; sostegno alle piccole e medie imprese; ambiente; ricerca, sviluppo e innovazione; trasporti; energia. La BEI opera nell'UE e in circa 140 paesi con cui l'UE ha concluso un accordo di cooperazione. Philippe Maystadt (Belgio) è diventato presidente della BEI il 1º gennaio 2000.

⁷ Il cosiddetto "freno di emergenza" (o *emergency brake*) è la procedura che sostituisce il potere di veto, che può essere esercitata da uno Stato membro quando ritiene che un progetto di legge o legge quadro europea leda aspetti fondamentali del suo sistema di sicurezza sociale. In tal caso, della questione viene investito il Consiglio europeo che decide a maggioranza qualificata.

“doppia maggioranza”⁸. La Presidenza, inoltre, del Consiglio Europeo cessa di essere semestrale ed è legata ad una figura istituzionale impersonata da ex Capi di Stato o di Governo con una durata di 2 anni e mezzo. Secondo il **prof. Adam**, il sistema precedente aveva il vantaggio di coinvolgere a turno tutti gli Stati, in specie quelli più refrattari all’idea comunitaria, con la nuova soluzione l’accennato vantaggio viene a perdersi. Sono previste poi una serie di riforme istituzionali, ora semplicemente accennate ma che dovranno essere poste in atto, che **riguardano tutti gli Stati e per essi tutte le Amministrazioni**. Ad esempio: un servizio diplomatico europeo con delegazioni in tutti i Paesi terzi; l’iniziativa legislativa popolare; varie altre iniziative riguardanti la Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo e il dialogo con la società civile.

Apertosi il dibattito, il rappresentante **CONFEDIR-MIT, Giancarlo Barra** ha preso la parola dopo il rappresentante **CGIL** che si era soffermato sulle Politiche sociali e sull’esigenza di migliorare il rapporto fra mercato e diritti sociali. **Barra**, come anticipato durante la sessione plenaria, ha sostenuto che l’Italia non può presentarsi all’Europa del Trattato di Lisbona con una P.A. “...in tocchi...” come quella attuale. È sufficiente recarsi in una qualsiasi aula di Tribunale italiano per rendersi conto dei segni di abbandono (Persone e cose) che subisce quella che dovrebbe essere il “fiore all’occhiello” della P.A., segno di civiltà per un Paese; così dicasi dell’Amministrazione del Lavoro, delle sue numerose ed evidenti assenze. Vedasi le “morti bianche” o gli episodi di nuova schiavitù come quelli di Rosarno. Tutto ciò per non parlare del Fisco che si trastulla in innumerevoli quanti inutili cambiamenti senza riuscire a recuperare neppure l’uno per cento del monte evasione fiscale stimata. E così si potrebbe continuare con la Scuola, la sanità, i servizi sociali, tutte situazioni in cui il pubblico impiegato non è l’autore ma la vittima. Le diverse prese di posizione di politici, pseudo esperti e mass media, sono solo serviti a coprire le gravissime responsabilità che, in questo campo, si è assunta la politica (e i suoi esponenti). L’Italia, pur tuttavia, nel contesto del Trattato di Lisbona, dovrebbe presentarsi con una P.A. autorevole, imparziale e perfettamente funzionante, ma le leggi sul pubblico impiego ed i contratti che sono stati scritti vanno tutti nella direzione opposta. Un continuo allontanamento dalla certezza del diritto e dalla civiltà del lavoro. Deve essere allora l’Europa a pretendere che tutti i Paesi aderenti siano dotati di una P.A. imparziale con impiegati cui sia consentito di essere al di sopra delle parti e di agire per il bene comune. È questa una civile esigenza che non soltanto ritroviamo negli articoli 97 e 98 della Costituzione ma anche nel Trattato della Costituzione Europea⁹ ove sostanzialmente sta scritto che ogni persona che si trova nel Territorio dell’Unione ha “diritto ad una buona amministrazione”. Per tutti questi motivi Barra, per conto di CONFEDIR-MIT, ha annunciato il progetto di uno **Statuto Europeo per le pubbliche funzioni** la cui disciplina sia inderogabile dal legislatore nazionale e dalla contrattazione, tutelato dal potere del Giudice nazionale di agire come Giudice dell’Unione Europea e disapplicare ogni norma contrastante.

Roma, 19 aprile 2010.

Giancarlo Barra - Componente di Giunta

⁸ **A partire dal 2014**, il calcolo della maggioranza qualificata si baserà sulla **doppia maggioranza** degli Stati membri e della popolazione, in modo da rappresentare la doppia legittimità dell’Unione. La doppia maggioranza è raggiunta quando una decisione è approvata da almeno il 55% degli Stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell’Unione.

⁹ **Costituzione Europea - Parte II - Titolo V, VI e VII.**

ARTICOLO II-101 - DIRITTO AD UNA BUONA AMMINISTRAZIONE.

1. Ogni persona ha diritto a che le questioni che la riguardano siano trattate in modo imparziale ed equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni, organi e organismi dell’Unione.

2. Tale diritto comprende in particolare:

a) il diritto di ogni persona di essere ascoltata prima che nei suoi confronti venga adottato un provvedimento individuale che le rechi pregiudizio;
 b) il diritto di ogni persona di accedere al fascicolo che la riguarda, nel rispetto dei legittimi interessi della riservatezza e del segreto professionale;
 c) l’obbligo per l’amministrazione di motivare le proprie decisioni.

3. Ogni persona ha diritto al risarcimento da parte dell’Unione dei danni cagionati dalle sue istituzioni o dai suoi agenti nell’esercizio delle loro funzioni conformemente ai principi generali comuni agli ordinamenti degli Stati membri.

4. Ogni persona può rivolgersi alle istituzioni dell’Unione in una delle lingue della Costituzione e deve ricevere una risposta nella stessa lingua.